

*“Tutti si fidano di me e mi confidano i loro segreti.
Ma io di chi posso fidarmi per confidare i miei?”*
Barbara Covett, *Diario di uno scandalo*

Due donne trascinate in un vortice di bisogni e tradimenti: è questo il fulcro narrativo del thriller psicologico **DIARIO DI UNO SCANDALO**. Tutti gli sviluppi e gli intrecci della storia vengono annotati nell’amaro diario di Barbara Covett (Judi Dench), un’insegnante autoritaria e solitaria che governa con pugno di ferro la sua classe in una malandata scuola superiore statale di Londra. Fatta salva la sua gatta, Portia, Barbara vive sola, senza amici né confidenti. Ma il suo mondo cambia il giorno in cui incontra la nuova insegnante di arte della scuola, Sheba Hart (Cate Blanchett). Sheba sembra essere lo spirito gentile e l’amica leale che Barbara ha sempre cercato. Ma quando Barbara scopre che Sheba ha una appassionata relazione con uno dei suoi studenti (Andrew Simpson), la loro amicizia prende una piega imprevista. Mentre Barbara minaccia di denunciare il segreto di Sheba sia al marito (Bill Nighy) che al mondo esterno, i segreti e le ossessioni più oscure della stessa Barbara emergono prepotenti, portando alla luce la menzogna che contraddistingue entrambe le donne.

Due delle più straordinarie attrici del mondo si impegnano in una gara di bravura in **DIARIO DI UNO SCANDALO**, una produzione Fox Searchlight Pictures e DNA Pictures. Diretto da Richard Eyre (**Stage Beauty, Iris**) ed interpretato dalle attrici premio Oscar® Judi Dench (**Shakespeare In Love, Iris, La mia regina [Mrs Brown]**) e Cate Blanchett (**Aviator, Elizabeth, Babel**), oltre che dagli esordienti Andrew Simpson e Bill Nighy (**Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma [Pirates Of The Caribbean: Dead Man’s Chest], Love Actually, The Constant Gardener**). Scritto da Patrick Marber (**Closer**) e basato sul romanzo di Zoë Heller già candidato al Booker Prize, il film è prodotto da Scott Rudin e Robert Fox, che hanno già collaborato per **Iris** e **The Hours**.

Il cast artistico comprende il direttore della fotografia due volte premio Oscar® Chris Menges (**Mission, Killing Fields – Urla del silenzio, Piccoli affari sporchi [Dirty Little Things]**), lo scenografo e costumista candidato al premio Tony® Tim Hatley (“**Closer**”) e il compositore candidato all’Oscar® Philip Glass (**The Hours, Truman Show, The Illusionist**).

Note di produzione

*“Ora più che mai
siamo legate dai segreti che condividiamo”*
Barbara Covett

In un'epoca di solitudine, isolamento e disgregazione, viviamo in città popolate da milioni di persone eppure ognuno di noi, prima o poi, si trova a desiderare un amico, qualcuno con cui poter parlare e condividere la propria esperienza. È questo sentimento universale la premessa del *best-seller* del 2001 di Zoë Heller, *What She Was Thinking: Notes On A Scandal*, un thriller di solitudine e ossessione che, mescolando humor nero e realismo, va dritto al cuore degli esseri umani che cercano un contatto con il prossimo. I lettori sono rimasti conquistati dall'acre diario, sarcastico ma anche ingannevole, in cui Barbara Covett racconta questa particolare amicizia con la collega Sheba Hart, nonché l'imprevedibile piega che prende il loro rapporto. Il libro della Heller, elogiato, ha vinto numerosi premi ed è stato finalista nell'ambito Man Booker Prize For English Literature; in seguito i diritti cinematografici sono stati acquistati da due produttori del calibro di Scott Rudin e Robert Fox, che di recente avevano portato sullo schermo un altro *best-seller* come *The Hours* di Michael Cunningham. Rudin in realtà aveva già messo sotto contratto lo sceneggiatore e drammaturgo Patrick Marber, convinto che egli fosse la scelta ideale per l'adattamento di questo romanzo.

Quando il celebre regista teatrale e cinematografico Richard Eyre è stato contattato da Rudin e Fox per dirigere la versione cinematografica di **DIARIO DI UNO SCANDALO**, anch'egli aveva già letto il libro. Eyre lo aveva trovato al tempo stesso divertente, toccante e molto acuto nelle descrizioni. Dice Eyre: “L'ho vista come una storia di amicizia e intossicazione sessuale. In realtà è la storia di due ossessioni, di due donne nella morsa delle loro passioni auto-distruttive ed incontrollabili”.

Eyre e Rudin avevano già collaborato con successo, insieme a Judi Dench, per l'acclamato **Iris**, la storia dello straordinario amore tra la scrittrice Iris Murdoch e suo marito, John Bayley, oltre che per il felice allestimento teatrale di **Amy's View**. **Iris** è valso sia un Oscar® che un Globo d'Oro® a Jim Broadbent, nonché una candidatura all'Oscar® e al Globo d'Oro® per Judi Dench e Kate Winslet. Eyre ha poi diretto con successo **Stage Beauty**, una commedia ambientata nella Londra teatrale del XVII secolo, ed è quindi tornato al teatro per dirigere due lavori diversissimi, quali il nuovo allestimento del musical “**Mary Poppins**” a Londra e a Broadway e un nuovo adattamento del classico di Ibsen “**Hedda Gabler**” nel West End londinese.

“Avevo appena esplorato due estremi dello spettro teatrale, perciò tornare alla regia cinematografica con un progetto come *DIARIO DI UNO SCANDALO* era semplicemente irresistibile”, dice Eyre.

Per Marber l’adattamento ha rappresentato una sfida considerevole, anche perché il romanzo della Heller è scritto come un diario a firma di Barbara Covett, che giorno dopo giorno svela – attraverso le sue parole piuttosto inaffidabili – la profondità della sua illusione e della manipolazione di Sheba Hart. Ma il lavoro precedente di Marber è stata una garanzia: di recente è stato infatti l’autore della *pièce Closer*, una commedia nera sulle realtà dell’amore e del desiderio che, prima di essere trasposta per il grande schermo in un film di grande successo, ha vinto il premio Olivier, l’Evening Standard Award e il New York Critics Circle Award come Miglior Testo.

Il problema di Marber è stato quello di trovare un modo di trasformare l’approccio squisitamente letterario di Zoë Heller alla storia di Barbara e Sheba in qualcosa di più dinamico, immediato e cinematografico.

“Questa sceneggiatura non mi ha posto particolari problemi”, dice Marber, “ma devo dire che mi è stato di grande aiuto Scott Rudin, che mi ha guidato stesura dopo stesura. Il romanzo è così ricco e strutturato che la fatica maggiore è stata quella di concentrare tutto in un unico film”.

La sfida, insomma, è stata quella di condensare tutto nell’essenza della storia, al contempo divertente e acuta, utilizzando scene ricche di dialoghi sagaci, tesi e rivelatori. Marber ha costruito la storia sul tema più importante e urgente del romanzo: l’isolamento così predominante nella vita moderna che determina la rovina finale di Barbara Covett. “Spero che il film dica qualcosa su un tipo particolare di solitudine contemporanea, la disperazione che ognuno di noi può provare anche in una città con milioni di abitanti: qualcosa che, credo, ciascuno di noi ha sperimentato”.

Per la Heller, Marber è stata una scelta ideale. “Credo che non avrei potuto trovare uno sceneggiatore più interessante ed intelligente”, afferma. “È riuscito a prendere il romanzo e farne qualcosa di nuovo, nel trasformarlo in qualcosa che funziona sul grande schermo ha fatto un lavoro davvero straordinario. Mi piace pensare che il mio libro sia emozionante, eppure Marber ha accresciuto ulteriormente l’emozione e la suspense del romanzo, a tutto vantaggio degli spettatori”.

Marber ha iniziato esplorando i due personaggi principali della storia. A cominciare da Barbara, l’indimenticabile narratore che si troverà a custodire i pericolosi segreti della sua nuova “migliore amica”, Sheba Hart. Dice Marber: “Zoë aveva scritto un libro talmente eccezionale che c’era già tutto nelle sue pagine. Sono rimasto molto fedele a quello che c’era nel romanzo. L’unica differenza è che nel romanzo Barbara racconta la storia dal suo punto di vista, perciò io ho dovuto costruire una prospettiva più obiettiva, mantenendo però la sua personalità spigolosa,

divertente, stoica. Barbara è una donna molto pratica, ma ha anche un animo addolorato, abbattuto, vulnerabile: è una donna che non ha mai conosciuto l'amore. Tutto ciò che fa, lo fa per via di una disperata solitudine. Eppure, al tempo stesso, è un mostro. Sono sempre stato attratto da personaggi che amo e disprezzo allo stesso tempo, e Barbara mi ispira entrambi questi sentimenti”.

Non meno stimolante, per Marber, è stato il personaggio di Sheba. “Ho dato a Sheba un background leggermente più anticonvenzionale, *bohémienne*, di quello che ha nel romanzo – ma la sua vulnerabilità e la complessità dei suoi sentimenti è rimasta quella del libro”.

Leggendo la sceneggiatura, Richard Eyre è rimasto molto colpito dall'abilità dimostrata da Marber nel trasferire le sfumature delle pagine scritte sul grande schermo, trasformandole in scene dal realismo palpabile. “È stato meraviglioso come egli sia riuscito a mantenere la prospettiva della narrazione dal punto di vista di Barbara, limitando però al massimo la voce fuori campo ed evitando il pericolo di un narratore fuori campo troppo invadente”, dice il regista.

Per Eyre è stato inoltre importante che la sceneggiatura mantenesse intatto il tema scottante di un torrido legame tra una insegnante di mezza età, sposata, e uno studente così giovane. “Era importante che il rapporto tra Sheba e Steven fosse rappresentato in modo veritiero, e cioè che il pubblico vedesse che si basa sia su una attrazione sessuale, sia sulla tenerezza e la curiosità reciproca”, dice Eyre. “Voglio dire, non c'è dubbio che Sheba stia facendo qualcosa di sbagliato, ma noi volevamo anche far vedere l'onesta verità della loro relazione, pur senza romanticizzarla”.

Eyre è rimasto molto soddisfatto per come la sceneggiatura ha mantenuto il ritmo e la *verve* del romanzo della Heller, senza per questo rinunciare alle sue risate, all'orrore e al dolore, elementi che egli sapeva sarebbero stati poi esaltati dallo stile visivo del film e dalle interpretazioni dei protagonisti.

“Io spero che il pubblico troverà questo film divertente ma anche, a tratti, scioccante, triste e terrorizzante”, dice Eyre. “C'è qualcosa di comico, spaventoso e terribilmente umano su questa illusione che Barbara coltiva di diventare amica per la vita e per la pelle di Sheba. E i sentimenti di Barbara verso di lei sono analoghi a quelli che Sheba prova per Steven, il ragazzo. Queste due donne hanno perso il controllo – proprio come lo perde ciascuno di noi quando si tratta dell'amore”.

La custode dei segreti: Judi Dench è Barbara Covett

*“In un’epoca diversa, migliore, saremmo due donne
che pranzano insieme, visitano i musei, viaggiano...
Saremmo compagne”
Barbara Covett*

Grazie al romanzo di Zoë Heller, *What She Was Thinking: Notes On A Scandal*, Barbara Covett è diventata uno dei più affascinanti ed inesorabili narratori della letteratura contemporanea.

Per interpretare una donna così complessa e pericolosa, i realizzatori sapevano da subito di aver bisogno di una delle migliori attrici del cinema d’oggi: Scott Rudin ha perciò proposto il ruolo a Judi Dench sin da quando il progetto era ancora in una fase molto iniziale. La Dench è nota al pubblico di tutto il mondo grazie alla varietà dei ruoli interpretati – tra cui quello della Regina d’Inghilterra in **Shakespeare In Love** (che le è valso un Oscar®), quello di Iris Murdoch in **Iris** e quello della protagonista di **Lady Henderson presenta** (*Mrs Henderson Presents*), che le è valso un’altra candidatura all’Oscar®.

Dal momento che Rudin lesse il romanzo, capì che solo la Dench avrebbe potuto interpretare Barbara: nessun’altra attrice avrebbe potuto farlo con la determinazione e la risolutezza richiesta dal personaggio.

Da principio la Dench è rimasta abbastanza sorpresa dall’acida linguaccia di Barbara e dal suo cuore nero e ferito, per non parlare del suo rapporto manipolatorio con Sheba. “È una storia davvero scioccante”, dice la Dench, “ma appunto per questo la sfida me l’ha resa ancora più eccitante e nuova. È stato molto intrigante dover interpretare qualcosa di diversissimo da quello che ho fatto finora”.

Appunto questa differenza è ciò che, agli occhi di Richard Eyre, rendeva la Dench perfetta per un personaggio così imprevedibile. “Judi Dench è amatissima in tutto il mondo: di solito il pubblico la identifica come una persona straordinariamente generosa, bellissima e brillante, che spesso interpreta delle regine e che ha sempre una grande dignità e autorevolezza”, nota. “Vederla in una parte così acre, caustica e alquanto ingenerosa sarà uno shock incredibile. Ha mantenuto tutta la vulnerabilità di Barbara, ma non per questo è una donna amabile, e credo che al pubblico piacerà molto vedere Judi in un ruolo così diverso”.

Concorda Zoë Heller: “Quando si sceglie Judi Dench, si sa che porterà al ruolo intelligenza e vulnerabilità. Non è il classico cattivo, ma un interprete che fa giustizia all’umorismo del personaggio”, dice.

Avendo letto tanto il libro quanto la sceneggiatura, la Dench è molto soddisfatta dell’adattamento firmato da Patrick Marber. “Mi è sembrato un lavoro eccellente. È molto fedele allo stile della Heller, mantenendo però un carattere estremamente originale tipico di Patrick”.

Alla Dench è piaciuto inoltre che la sceneggiatura si astenesse da qualunque giudizio morale sui protagonisti. “Credo che il film lasci al pubblico di giudicare cos’è giusto e cos’è sbagliato – e mi sembra che vada bene così”.

Per quanto perfida possa diventare Barbara allorché si sente rifiutata o evitata, la Dench ritiene che il suo personaggio abbia perfino dei tratti a lei familiari: “Conosco varie persone come lei”, dice. “Una persona molto, molto sola che ha un disperato bisogno di affetto e di un’amicizia di qualunque genere. Credo che ci siano moltissime persone che sono state sole per tutta la vita e che sognano un’amicizia. Poi, però, ad un certo punto Barbara comincia, essenzialmente, a ricattare Sheba, e allora le cose cambiano”.

Per approfondire la disperazione di Barbara, la Dench ha studiato con Cate Blanchett quale rapporto costruire tra i loro rispettivi personaggi. “È stato un lavoro molto intenso e molto, molto duro – anche se devo dire che ci siamo fatte un mucchio di risate”, dice la Dench. “Cate è un’attrice fenomenale, ed è stato fenomenale lavorare con lei. La trovo semplicemente fantastica, piena di immaginazione e di idee”.

Un altro motivo per accettare il film è stato per la Dench una nuova opportunità di lavorare con Richard Eyre. “Ha un istinto meraviglioso”, dice. “Ti senti molto sicura in sua presenza, perché sa quello che vuole e, all’interno di questo parametro, ti concede la massima libertà – il che è fantastico”.

La pietra dello scandalo: Cate Blanchett è Sheba Hart

*“Questa voce dentro di me mi diceva,
«Perché non dovresti farlo? Perché non dovresti trasgredire?»*
Sheba Hart

Mentre Barbara Covett spera in segreto in un’amicizia per la vita con Sheba Hart, Sheba, senza volerlo, cade nella trappola allorché si abbandona ai propri desideri – tradendo l’anziano marito che la ama per tuffarsi in una torrida relazione con uno studente più giovane. Grazie allo scandaloso comportamento di Sheba e al suo bisogno di tenere tutto segreto, Barbara pensa di poterla dominare – ma, come scoprirà, è solo un’altra illusione.

La delicata natura degli incontri di Sheba sia con Barbara che con il giovane studente richiedevano un’attrice particolarmente brava: è stato perciò abbastanza logico per i realizzatori pensare ad affiancare a Judi Dench un’attrice come Cate Blanchett, candidata al premio Oscar® per **Elizabeth** e vincitrice dello stesso Oscar® come Miglior Attrice Non Protagonista con **The Aviator** di Martin Scorsese, dove interpretava il ruolo di Katherine Hepburn. Anche per lei, come per la Dench, **DIARIO DI UNO SCANDALO** avrebbe rappresentato tuttavia una sfida ancora più complessa.

Patrick Marber aveva sempre pensato a lei per il ruolo di Sheba: “Mentre scrivevo la sceneggiatura, ero sempre più certo che ad interpretare Sheba avrebbe dovuto essere Cate”, dice lo sceneggiatore, amico della Blanchett da anni e sicuro che questo sarebbe stato un ruolo per lei. “Conosco Cate, siamo amici, ma non avevamo mai lavorato prima. E non potrei essere più elettrizzato dalla sua interpretazione. È talmente vera che, credo, molti spettatori resteranno scioccati”.

Zoë Heller è rimasta particolarmente colpita dal fatto che la Blanchett è straordinariamente simile a come lei si era immaginata Barbara. “Cate è, sostanzialmente, un’incarnazione della persona che avevo in mente. È come fare un sogno e poi vederlo realizzarsi nella realtà”.

Quanto alla Blanchett, l’attrice è rimasta folgorata sin dalla lettura delle pagine della Heller: “È un libro mozzafiato. È raccontato tutto dalla prospettiva di Barbara, perciò per Patrick Marber come sceneggiatore, e per me come attrice, la sfida è stata quella di liberare Sheba dal punto di vista di Barbara, di farla vivere autonomamente. Quelle che si vedono sullo schermo, credo, sono due donne che sono, in qualche modo, l’una il riflesso dell’altra”.

Prosegue l'attrice: "Marber ha preso il romanzo e ne ha fatto una sua creazione – e penso che il trucco di ogni buon adattamento sia proprio questo. Ho interpretato molte pellicole tratte da libri, spesso fin troppo schiave del romanzo. Al contrario, credo sia necessario liberarsene e far sì che il film viva di vita propria".

La Blanchett era inoltre interessata ad esplorare il personaggio di Sheba da diverse angolazioni, nessuna delle quali particolarmente semplice o facile. "Come attrice, mi piace trascorrere del tempo con un personaggio che infrange i confini morali – proprio come Sheba: con lei bisogna andare molto a fondo per capire chi sia in realtà", spiega. "Ci sono molti aspetti del romanzo che mi hanno colpito, e spero di averli portati sullo schermo. Sheba è una giovane che ha sposato un uomo più grande di lei, che lei ritiene le abbia portato via la giovinezza. Sente di non aver concluso nulla nella vita, né di avere uno scopo. È pronta per cambiare la sua esistenza, e il suo primo atto di ribellione è questa relazione con un ragazzo quindicenne – quasi cercasse di ritrovare la sua giovinezza perduta. È come se Sheba fosse incapace di confrontarsi con il mondo degli adulti: e parte del suo viaggio consiste proprio nell'accettare di essere il frutto delle proprie scelte".

L'ironia di Sheba, sottolinea la Blanchett, è che Barbara la invidia, perché la ritiene privilegiata e felice. "Dal punto di vista di Barbara, Sheba ha il dono di vivere un matrimonio d'amore e di essere circondata da persone che l'adorano – mentre Sheba, in realtà, si sente profondamente sola e isolata".

Eppure, pur comprendendo perché Sheba si ritrovi in una posizione così "scandalosa", per la Blanchett non è stato comunque facile incarnare gli illeciti desideri di questo personaggio: "Da questo punto di vista è stato forse il personaggio più difficile che io abbia mai interpretato", ammette l'attrice, "perché mentre posso capire avere una relazione con un uomo molto più anziano, quando vedo un ragazzo di 15 anni mi sembra di vedere un bambino. Ma credo che la prima ad essere sorpresa sia la stessa Sheba. Sheba non è una mangiatrice di ragazzini. Almeno da principio, lei è convinta che sia amore vero mentre, a poco a poco, questo rapporto l'aiuta a svelare e tirar fuori in modo spregiudicato il suo vero io".

Secondo la Blanchett, Sheba era già pronta a questo cambiamento radicale della sua vita anche prima dell'incontro fatale con Barbara: "Se anche avesse interrotto la sua relazione quando ha detto a Barbara che l'ha fatto, avrebbe trovato comunque un modo per sconvolgere la propria vita", dice. "Chi si nasconde da se stesso si inventa di tutto pur di venire allo scoperto. Sheba si dà una scusa intellettuale per quella che è una semplice attrazione fisica. Teorizza il fatto di prendere un ragazzino del proletariato e fargli scoprire l'arte e la vita. Mentre, ovviamente, l'attrazione per un'altra persona è qualcosa di inconscio, che non si può razionalizzare".

Lavorare con Richard Eyre e i suoi collaboratori ha significato, per la Blanchett, appassionarsi al loro approccio molto cauto ai personaggi e alla storia. "Non credo sia possibile trattare una storia del genere senza un pizzico di umorismo, di ironia, di

calore – e loro hanno fatto esattamente questo. Ho sempre visto questa storia come uno studio sulla solitudine – e Richard ha portato il film esattamente in questa direzione. È molto concentrato sugli attori, e ha creato per loro il miglior ambiente possibile”.

Da parte sua, Eyre è rimasto estremamente affascinato da come la Blanchett ha saputo lavorare sia sui toni più leggeri che su quelli più drammatici del personaggio di Sheba. “Cate arriva sul set preparata per ogni eventualità”, spiega, “e questo la rende capace di essere davvero spontanea. Ha una conoscenza profonda di ogni scena, e dà sempre un enorme contributo in termini di dettagli e di idee. Con Sheba, interpreta una donna che ha abbandonato ogni difesa, al punto da essere sull’orlo dell’auto-distruzione – e Cate è stata molto coraggiosa nell’interpretarla in modo splendido”.

Eyre sottolinea, in particolare, il modo in cui la Blanchett ha affrontato il rapporto tra Sheba e il giovane Steven, interpretato da Andrew Simpson. “Credo che le scene tra loro siano molto, molto forti, nonché totalmente plausibili: non solo perché sono interpretate da due ottimi attori, ma anche perché Cate è generosissima con un attore molto più giovane di lei: è bravissima nel gestire gli imbarazzi e nel rendere una scena vera e intima senza per questo romanticizzarla”.

Aggiunge Eyre: “Non sono un tipo da superlativi ma, nel caso di Cate e Judi, sarebbe indecente non usarli, perché sono due attrici strepitose”.

Il marito tradito: Bill Nighy è Richard

*“Se volevi distruggerci, perché non con un adulto?
Di solito si fa così. Ha funzionato per secoli”*
Richard

Quando Sheba Hart si abbandona ai suoi desideri e inizia una relazione con l'adolescente Steven Connelly, non solo ispira le macchinazioni di Barbara Covett – ma tradisce anche il marito, un professore più anziano di lei, un compagno fedele interpretato con fascino sottile da Bill Nighy. Nighy è uno degli attori inglesi più noti, interprete tra l'altro del film corale **Love Actually**, del film-tv premio Emmy® **Girl In The Cafè**, fino al recente campione d'incassi **Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma** (*Pirates Of The Caribbean: Dead Man's Chest*). Attore di cinema, televisione e teatro, aveva già lavorato con Richard Eyre al National Theatre e nel West End.

Nighy ricorda che, quando gli è stato proposto il film, per lui è stato quasi impossibile rifiutarlo. “Sia Judi Dench che Cate Blanchett avevano già accettato, e sapevo che il regista sarebbe stato Richard Eyre, i produttori Scott Rudin e Robert Fox, e Chris Menges il direttore della fotografia. Insomma, difficile avere migliori garanzie o trovarsi in migliore compagnia!”.

Leggendo poi il romanzo della Heller, Nighy è rimasto colpito dalla provocatorietà del tema, che egli, ridendo, riassume così: “Il sesso, come è noto, rende tutti stupidi. O meglio, spero che sia così e che non renda stupido solo me!”.

Eyre è rimasto molto colpito dalla interpretazione di Nighy: “Conosco Bill, come amico e come attore, da un quarto di secolo. Gli ho sempre invidiato la capacità di affrontare, come attore, le parti più difficili e farle sembrare facili. Appare sempre spontaneo – come se i pensieri, le parole e le azioni gli venissero proprio in quel momento, di fronte alla cinepresa e agli spettatori”, dice il regista. “È un figura molto romantica, eppure ti dà sempre l'idea di avere i piedi ben piantati per terra. Qualunque cosa dica il suo personaggio, si sente che gli viene dal cuore. E non manca mai di farmi ridere”.

Quanto al personaggio di Richard, Nighy ha particolare simpatia per la sua caratteristica di essere – cosa abbastanza rara in un film – un marito tradito che non se lo merita affatto. “Il mio personaggio ha sposato Sheba quando lei aveva 20 anni, mentre lui era considerevolmente più maturo”, spiega. “Mi sembra un uomo molto perbene, che ama molto sua moglie, anzi che l'adora, così come adora i loro due figli. La parte interessante è che sembra che abbiano questo matrimonio così piacevole e di

successo, e poi Sheba, all'improvviso, apparentemente per ragioni inspiegabili, inizia una relazione con un quindicenne. Credo che drammaturgicamente sia una situazione molto più interessante che non se il mio personaggio fosse un cattivo”.

Per Nighy, naturalmente, c'era in più l'attrattiva di lavorare con due attrici come Cate Blanchett e Judi Dench. “Lavorare così da vicino con Cate è stata la cosa più straordinaria che mi sia mai capitata professionalmente”, dice Nighy. “Sono pochissimi gli attori o le attrici che hanno un talento simile a quello di Cate, che riesce a fare quello che fa quasi senza fare accorgersene. Se si somma anche Judi Dench, penso che si tratti di due delle migliori attrici attualmente in circolazione. Per Judi Dench, poi, è un ruolo decisamente insolito, perché finora non ha mai interpretato un personaggio così manipolatorio e distruttivo. Poter lavorare con due attrici del genere ha reso questo film un'esperienza straordinaria per tutti noi”.

Quando ha saputo che il ruolo di Richard sarebbe stato interpretato da Nighy, Patrick Marber ha capito che avrebbe avuto una certa profondità e un certo fascino. “Era tantissimo tempo che volevo lavorare con Bill Nighy”, dice Marber. “Non c'è nessuno come lui. Non so come faccia, ma sembra sempre allo stesso tempo estremamente rilassato e incredibilmente concentrato. È molto libero. Non si lascia travolgere dal dolore del personaggio, eppure è commovente; non cerca mai la risata facile, però la ottiene sempre. E pochissimi hanno la sua eleganza. Ama Bob Dylan. Insomma è... un gran bel tipo”.

Il seducente studente d'arte: l'esordiente Andrew Simpson è Steven Connelly

*“Volevi una storia triste, e io te l’ho data.
Ti ho fatta sentire come Bob Geldof”*
Steven

I fuochi d'artificio tra la Barbara di Judi Dench e la Sheba di Cate Blanchett vengono innescati quando uno degli studenti d'arte di Sheba si prende una cotta tremenda che, tuttavia, sfocia in una vera e propria storia di sesso. Il ruolo di Steven, l'arrogante ed infatuato adolescente che finisce in un gioco più grande di lui, richiedeva ovviamente la massima attenzione. Per trovare il volto giusto, i realizzatori hanno fatto moltissimi provini, finché, in Irlanda, non hanno trovato un ragazzo di Donegal, Andrew Simpson, che in precedenza aveva interpretato il film inglese **Angeli ribelli** (*Song For A Raggy Boy*).

Ottimo giocatore di rugby, Simpson era in trasferta in Australia e alle Fiji con la sua squadra quando ha ricevuto la notizia che doveva tornare in Inghilterra per un provino con Cate Blanchett. Il viaggio intercontinentale valeva la pena: una volta visti insieme, i realizzatori lo hanno subito confermato nel ruolo di Steven, anche se lo stesso Simpson ancora fatica a capacitarsi della cosa. “Volevo moltissimo quella parte, ma ottenerla è stato come un sogno”.

Quella di Simpson è stata una scelta che ha messo tutti d'accordo: “Non cercavamo specificamente un attore irlandese, ma solo quello che ci fosse sembrato il migliore per quel ruolo”, spiega Richard Eyre. “E tuttavia, devo dire che c'è qualcosa, nel suo essere irlandese, che è perfetto per il personaggio – un tratto poetico che credo sia molto in sintonia con le fantasie di Sheba e con le giustificazioni che si dà per essersi innamorata di lui”.

Prosegue il regista: “Sapevamo che Andrew sarebbe stata una delle maggiori incognite del film. Ma è talmente coscienzioso, di buon carattere, intelligente e di talento, che eravamo sicuri che non ci avrebbe deluso”. Aggiunge la Blanchett: “Dal primo minuto che l'ho conosciuto, Andrew si è dimostrato molto sicuro di sé ed incredibilmente concentrato. Nel ruolo di Steven cammina sulla sottile linea che divide l'innocenza dalla maturità in un modo che lascia gli spettatori senza fiato”.

Simpson descrive Steven come “un po' furbastro, ma anche un po' pericoloso”, e continua: “è il classico studente che s'innamora della sua professoressa, solo che Steven è già pronto a spingersi oltre. E una volta che Sheba gli dà corda, ci si butta a capofitto”.

Ma mentre Sheba dà al loro rapporto anche delle sfumature romantiche, Steven la vede in modo molto più pragmatico: “Non credo che a Steven interessi una storia d’amore”, dice Simpson. “È un adolescente, è pieno di ormoni, vuole solo provare qualcosa di nuovo, vedere fin dove può spingersi e cosa può scoprire. Quando le emozioni di Sheba cominciano a farsi sempre più intense, credo si renda conto che si è cacciato in qualcosa di più grande di lui, e vuole uscirne. Si dà arie da adulto, ma in fondo non lo è ancora del tutto e se ne rende conto”.

Quanto alle scene d’amore con Cate Blanchett, Simpson sottolinea che, dopo una prima emozione iniziale, si è reso ben presto conto che si trattava di un altro aspetto del suo lavoro. “Al ventesimo ciak, non ti sembra più una cosa tanto romantica”, scherza. “E poi erano tutti così professionali, che non c’è stato il minimo imbarazzo”.

Ad incoraggiare Simpson è stato soprattutto Richard Eyre: “È incredibile. È molto concreto, e un gran signore. Dopo ogni ciak viene da te e ti dice che ne pensa, con una sincerità brutale, che però fa sì che, la volta dopo, tu ti impegni ancora di più, solo per lui”.

Le riprese del film, per Simpson, hanno inoltre presentato il vantaggio di stare a Londra, dove il giovane non era mai stato: anche la città è stata per lui una scoperta. “A Londra ci sono così tante persone che è facile capire come ci si potrebbe sentire soli vivendoci”, dice. “Io vengo da una zona dove tutti – anche se non ti conoscono – ti fermano e ti salutano. A Londra questo non è possibile. Anche questo mi è servito a capire quanto potesse sentirsi sola Barbara prima di incontrare Sheba, quando la sua unica compagnia era il suo gatto”.

Il look e la musica del film

*“Le persone come Sheba pensano di sapere cosa significhi essere soli.
Ma della monotonia, della solitudine di cui non si vede la fine,
di quello non sanno nulla”*

Barbara Covett

Nel portare il romanzo della Heller sullo schermo, Richard Eyre intendeva catturare il tono assolutamente unico della storia – il suo umorismo aspro, la sua umanità, la sua percezione degli incroci della contemporaneità, dove si danno appuntamento ossessione e solitudine. Il film è stato girato per lo più a Eastbourne, una storica cittadina di mare fuori Londra, e a curarne la fotografia è stato il premio Oscar® Chris Menges. Già responsabile della fotografia di film diversissimi come “**Local Hero, Killing Fields – Urla del silenzio, Mission, Piccoli affari sporchi**” (*Dirty Little Things*), Menges era, secondo Eyre, la scelta ideale per illuminare i temi intimi e cupamente psicologici del film.

“Chris è un direttore della fotografia molto dotato, ricco di umanità e di intelligenza”, dice Eyre. “Soprattutto, a lui interessano le persone. Non credo ce ne siano molti bravi come lui e in grado di dare una sorta di luminosità spontanea alla vitalità del volto umano, che in questa storia è così importante. Nel suo lavoro c’è, inoltre, una sorta di coraggiosa onestà che ritenevo lo rendesse perfetto per questo progetto”.

Spiega Eyre: “Con Chris abbiamo discusso a fondo l’approccio al film. Ogni decisione che abbiamo preso è stata mirata a far sì che questa sceneggiatura scritta in modo così meticoloso e strutturato risultasse spontanea, e che le interpretazioni sembrassero prese dalla strada. Gran parte del film è stata girata con la camera a mano, una tecnica di cui, dopo tanti anni da documentarista, Chris è maestro: la cinepresa diventa un’estensione del suo occhio. Anche quando gli attori erano fermi, magari perché seduti ad un tavolo, la sua cinepresa continuava a muoversi, per ottenere un senso di energia nervosa. L’illuminazione sembra sempre naturale, anche se in realtà, per ogni scena, Chris ha lavorato sui colori e sulle forme della luce per trovare l’atmosfera necessaria. In ogni modo, quello che a lui interessa di più sono le interpretazioni, l’elemento umano. Lui ama la luminosità della pelle, l’animazione e la bellezza del volto umano”.

Quando Eyre gli ha offerto la possibilità di catturare l’essenza di due personaggi femminili così complessi, Chris Menges non ha saputo resistere. “Sono stato catturato dall’isolamento di Barbara”, dice, “dal suo vivere la sua vita solitaria di insegnante nello sterminato panorama urbano di una metropoli. Per lei, toccare o abbracciare qualcuno è un miraggio. Mi interessava anche la follia di Sheba, il suo innamorarsi di

un ragazzo, l'adrenalina, il senso di eccitazione e di meraviglia. Mi affascinava la possibilità di catturare queste emozioni così complesse e turbolente raccontate da due attrici diverse tra loro ma entrambe straordinarie, e perfettamente dentro il loro personaggio. Era essenziale vederle a distanza, separate nello spazio, e farle convergere man mano che la storia procede e che i loro personaggi diventano più intimi e intrecciati. È stato molto complesso, anche perché volevamo preservare la potenza evocativa della loro interpretazione”.

Eyre si è avvalso anche di Tim Hatley, un suo collaboratore di vecchia data con cui aveva lavorato a **Stage Beauty** e a numerosi allestimenti teatrali, sia come scenografo che come costumista. Affascinato da come Hatley aveva lavorato sugli interni in **Closer**, la versione cinematografica firmata da Mike Nichols dell'omonima *pièce*, Eyre sapeva che Hatley avrebbe avuto l'occhio giusto per immaginare l'architettura interna del mondo di Barbara e di quello di Sheba, oltre che per scoprire un'Inghilterra che andasse al di là dei soliti luoghi comuni.

Da parte sua, Hatley era un fan del romanzo della Heller, e non aspettava altro che una nuova occasione per lavorare di nuovo con Eyre ad un progetto cinematografico. “Avendo lavorato insieme a **Stage Beauty**, oltre che in teatro e all'opera, io e Richard abbiamo un rapporto lavorativo molto consolidato e molto sincero”, dice. “Per me era molto importante – anche perché il lavoro era così intenso che c'era bisogno di essere circondati da persone di cui fidarsi”.

Sebbene abbastanza raro al cinema, lavorare sia ai costumi che alle scenografie ha consentito ad Hatley di immaginare contemporaneamente l'intera tavolozza estetica e cromatica del film, pensando ai dettagli sempre all'interno di un contesto più ampio, per creare nel modo migliore gli ambienti occupati e vissuti da Barbara e Sheba. “La cosa fantastica è stata che ho potuto inventare un mondo intero”, dice Hatley. “In teatro disegno sempre sia i costumi che le scenografie, perciò per me è assolutamente naturale pensare contemporaneamente agli spazi e ai personaggi che li abiteranno. Quando, per questo film, mi sono ad esempio concentrato sulle scuole, ho studiato sia l'architettura degli edifici che lo stile degli abiti degli insegnanti”.

Quanto alla tonalità dominante, Hatley spera di aver riprodotto anche visivamente quella linea tra la satira e il dramma psicologico che è al cuore del film. “Ho tenuto sempre presente che la migliore commedia è sempre quella che nasce da ciò che sappiamo essere vero e che conosciamo”, spiega. “Tutto ciò è molto vero, molto onesto, molto inglese, veramente vissuto e respirato da questi personaggi. Attraverso le scenografie abbiamo cercato un senso di claustrofobia costante, una monotonia quotidiana, che serve anche a sottolineare i sentimenti e le emozioni dei personaggi”.

Nel creare il mondo privato di Barbara e quello di Sheba, Hatley ha giocato anche sul contrasto di classe e di stili di vita. “L'appartamento di Barbara è piccolo e angusto, un seminterrato vecchiotto e pieno di ricordi; la casa di Sheba, invece, è piena di luce e di spazio, con mobili finti trasandati e studiatamente *bohémienne*”.

Un ambiente chiave nell'appartamento di Sheba è il suo "rifugio", lo studio che diventa il palcoscenico della sua torrida relazione con lo studente, a pochi passi dalla famiglia e dal marito di Sheba. "Abbiamo creato quel set in una specie di capanno per gli attrezzi che era praticamente sottoterra", racconta Hatley. "Era molto importante che fosse abbastanza accogliente da diventare quasi un nido d'amore, e che fosse abbastanza vicino alla casa da presentare sempre un elemento di rischio".

Un altro set fondamentale è stata ovviamente la St George's School, dove la storia di Barbara e Sheba comincia a snodarsi. "Per la St George's abbiamo trovato una grande scuola sufficientemente vecchiotta, un misto di architettura vittoriana e di tocchi più moderni", dice Hatley. "Aveva anche un laboratorio d'arte in una struttura temporanea, separata dall'edificio principale – quasi a sottolineare che l'arte è sempre l'ultima delle priorità".

Nel disegnare le scenografie, Hatley ha lavorato a stretto contatto con Chris Menges. "Menges ama lavorare in spazi molto ridotti, che hanno il vantaggio di creare intimità", osserva Hatley. "Abbiamo ragionato molto sulla scala e le dimensioni degli spazi, nonché sulla provenienza della luce – naturale o meno – che li illumina. Il mio compito è stato quello di mettere in scena il maggior numero di informazioni possibile sui personaggi, senza però intralciare il lavoro di Chris".

Quando si è trattato poi di vestire i personaggi, la creatività di Hatley è stata ispirata da una strettissima collaborazione con Cate Blanchett e Judi Dench. "Ho ritenuto estremamente importante lavorare insieme ai costumi, perché nessuno meglio di loro conosceva l'intimità dei personaggi, e il mio lavoro consiste nello sfruttare questa conoscenza e trasformarla in ciò di cui uno spettatore ha bisogno per comprenderla a livello visivo", spiega Hatley.

I costumi per il film sono stati acquistati nei negozi del centro, ma anche nelle botteghe dell'usato. "Volevo che tutti i costumi dessero un senso di vissuto", dice Hatley. "Entrambe le protagoniste hanno un modo specifico di relazionarsi al proprio modo di vestire. In un certo senso, ognuna di loro indossa un'uniforme: una specifica ripetizione di forme, stili, colori che si confanno alla personalità di Barbara e di Sheba. Per ognuna di loro ho realizzato perciò un guardaroba base, da cui poi ci siamo divertiti a costruire combinazioni diverse, proprio come si fa nella vita reale. Spesso le ho vestite con lo stesso costume: a me, del resto, non piace affatto quando un personaggio, in un film, si veste con un costume diverso in ogni scena. La vita reale non è così. Quando una persona trova un paio di jeans che le piacciono, o un paio di scarpe, o una gonna, se li mette di continuo – e anche questa ripetitività è parte della personalità di Barbara e Sheba".

A legare insieme tutti i fili della storia di Barbara e Sheba è infine la musica di Philip Glass, celeberrimo compositore minimalista, autore di una partitura a più livelli, ipnotica. Considerato uno dei compositori moderni più innovativi ed influenti, Glass aveva già collaborato con Scott Rudin e Robert Fox per **The Hours**, che gli è

valso una candidatura all'Oscar®, al Globo d'Oro® e al Grammy®, nonché un premio BAFTA. “Richard Eyre ha un passato illustre nel teatro; lo stesso vale, sia in teatro che al cinema, per Scott Rudin – insomma, noi tre messi insieme facciamo diversi secoli di esperienza”, ride Glass. “Se si aggiunge poi un cast del calibro di Cate Blanchett, Judi Dench e Bill Nighy, ce n'è per un film molto intenso”.

Eyre sapeva che solo un musicista del talento di Philip Glass avrebbe potuto immaginare una partitura adatta a questo film. **DIARIO DI UNO SCANDALO** è l'adattamento di un romanzo che racconta la sua storia tutta in prima persona. Nessun film può ambire al livello di soggettività di cui è capace un romanzo, perciò avevamo bisogno di una musica che rafforzasse l'idea di una storia vista attraverso gli occhi della protagonista, Barbara Covett”, spiega Eyre. “La partitura di Glass è straordinaria nel riflettere e rivelare la sua vita interiore, e nell'aiutare a sottolineare le sue illusioni e il modo del tutto soggettivo in cui interpreta gli eventi. La musica, inoltre, serve a scandire il modo in cui queste due donne, attraverso la solitudine e l'ossessione, vengono trascinate in un vortice emotivo”.

Quando le musiche sono state affidate a Philip Glass, Patrick Marber ha avuto la certezza che la sua sceneggiatura sarebbe stata scandita al meglio, con le giuste sottolineature della tensione. “Nel suo continuo mescolare commedia, suspense e momenti improvvisi di grande umanità, **DIARIO DI UNO SCANDALO** era un film molto difficile per un compositore, perché la musica qui diventa un motore che lavora in profondità. Ecco perché ero elettrizzato all'idea che a comporla fosse Philip Glass. La sua musica ha una bellezza austera: Glass è riuscito a trovare il battito del film. Lo sanno tutti che è un compositore bravissimo, ma in questo film egli non si è limitato a scrivere una colonna sonora, bensì ha contribuito a scrivere il film stesso. La sua musica è talmente evocativa che scandisce il tempo emotivo della storia”.

Commenta Glass: “Questo film è stato molto particolare, molto intenso. Con Richard e Scott abbiamo selezionato vari brani per ogni scena. Ogni volta che pensavamo di aver trovato quello giusto, ci ponevamo una domanda sui personaggi che ci faceva ripartire da capo. Si è trattato di pensare e ripensare ogni scena, specialmente verso il culmine della storia. Una delle funzioni fondamentali di ogni colonna sonora è creare distanza o vicinanza, e per ogni scena abbiamo dibattuto a lungo su quanto vicino o quanto lontano si dovesse sentire lo spettatore”.

Una delle fonti di ispirazione per Glass sono state proprio le interpretazioni: “Sono interpretazioni molto autentiche, e per questo molto complesse”, dice. “Come nella vita reale, non si tratta solo di bianchi e neri, ma di moltissime sfumature intermedie di grigio. La musica diventa insomma un modo di svelare o verificare i punti di vista dei personaggi – cosa sta tramando Barbara? Cosa sta pensando Sheba? Cosa ha capito suo marito? Quali sono i sentimenti del ragazzo? La musica aiuta a creare queste percezioni. Con una musica diversa, anche le percezioni sarebbero molto diverse”.

Prosegue Glass: “Questa, essenzialmente, è la colonna sonora di Barbara. Inizia con Barbara e finisce con Barbara. Era importante che il primo brano fosse come una sua sigla, un tema ricorrente – seppure in forme diverse – all’interno di tutto il film. Anche il carattere della musica doveva, in qualche modo, iniziare ad anticipare e definire una persona piuttosto ambigua e doppia. E dovevo ottenere questo effetto non tanto attraverso un linguaggio melodico, quanto attraverso un linguaggio armonico, che tende ad essere più cromatico del previsto ma non altrettanto facile da definire da un punto di vista armonico. È diventato un esercizio di ingenuità – usare questo brano per indicare un personaggio quando necessario, senza però svelare l’intreccio della storia. Ci sono anche degli idiomi musicali che evolvono, il modo in cui le armonie e le melodie lavorano insieme, che riguarda l’interazione di ciascun personaggio con l’altro. Le percezioni emotive si riflettono nel linguaggio della musica”.

Sebbene la colonna sonora si affidi inizialmente ad una strumentazione piuttosto austera – archi e fiati – man mano che la storia procede si espande in un’orchestrazione più sontuosa. “La partitura”, spiega Glass, “segue la struttura della sceneggiatura. Secondo me, la funzione della musica è di articolare le emozioni più profonde della storia, non essere meramente decorativa. Mi piace pensarla più come la sua colonna vertebrale che come la superficie della pelle, e spero che sia così anche in **DIARIO DI UNO SCANDALO**. Lavorare con il regista Richard Eyre e il produttore Scott Rudin è stata un’esperienza molto gratificante. In ultima analisi, credo che l’arco della colonna sonora aiuti a dispiegare l’arco della storia”.

Gli interpreti

JUDI DENCH (*Barbara Covett*) ha alle spalle una carriera quarantennale in teatro, cinema e televisione che le è valsa numerosi premi, a cominciare dal BAFTA nel 1965 come Miglior Esordiente fino al recente Oscar® come Miglior Attrice Non Protagonista per **Shakespeare In Love** (1999). È stata inoltre candidata all'Oscar® per **La mia regina** (*Mrs Brown*, 1998), **Chocolat** (2001) e **Iris** (2002). Nel 2006 è stata candidata a un Globo d'Oro® e a un Oscar® per **Lady Henderson presenta** (*Mrs Henderson Presents*). È stata candidata a dodici premi BAFTA vincendone otto, e vanta oltre cinquanta candidature e premi sia in America che in Inghilterra.

Per la televisione ha vinto di recente il Globo d'Oro® per **Last Of The Blond Bombshells** (2006), mentre a Broadway è stata l'acclamata protagonista di **Amy's View**, con cui nel 1999 ha vinto un Tony Award.

Dal 1995 è "M" nella serie dei film basati sull'agente 007. Come capo di James Bond ha interpretato **GoldenEye™**, **Il domani non muore mai** (*Tomorrow Never Dies*), **Il mondo non basta** (*The World Is Not Enough*), **La morte può attendere** (*Die Another Day*) e il recente **Casinò Royale** (*Casino Royale*). Tra gli altri titoli più recenti della sua filmografia, **Un te con Mussolini**, **L'importanza di chiamarsi Ernest** (*The Importance Of Being Earnest*) e **Orgoglio e pregiudizio** (*Pride And Prejudice*). Con Maggie Smith ha interpretato "**Ladies In Lavender**", acclamato debutto nella regia di Charles Dance.

Nel 1970 è stata insignita dalla Regina Elisabetta del titolo di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico (OBE), mentre nel 1998 è diventata Dame Of The British Empire.

CATE BLANCHETT (*Sheba Hart*) ha vinto l'Oscar® nel 2005 come Miglior Attrice Non Protagonista per **The Aviator** di Martin Scorsese, che le è valso anche un premio BAFTA, un SAG Award™, nonché moltissimi altri riconoscimenti, tra cui una candidatura da parte della Hollywood Foreign Press Association.

Nel 1998 è stata la regina Elisabetta I nel celebrato **Elizabeth** di Shekhar Kapur, con cui ha vinto un Globo d'Oro® e un BAFTA come Miglior Attrice, nonché il premio da parte della Chicago Film Critics Association della London Film Critics Association, della Toronto Film Critics Association, della On-line Film Critics, della Variety Critics e di UK Empire. È stata inoltre candidata al SAG™ e all'Oscar®.

Tra gli altri film che le sono valsi premi e riconoscimenti, **Le avventure acquatiche di Steve Zissou** (*The Life Aquatic With Steve Zissou*) di Wes Anderson, **Il talento di Mr Ripley** (*The Talented Mr Ripley*) di Anthony Minghella, **The Gift – Il dono** di Sam Raimi, **Bandits** di Barry Levinson, **The Shipping News** di Lasse Hällstrom, **Veronica Guerin** di Joel Schumacher, **Coffee And Cigarettes** di Jim Jarmusch e la trilogia **Il signore degli anelli** (*The Lord Of The Rings*) di Peter Jackson.

Diplomatasi al National Institute of Dramatic Art australiano, la Blachett ha lavorato molto in teatro. Sempre in Australia, sul grande schermo ha interpretato **Paradise Road** di Bruce Beresford, **Thank God He Met Lizzie** di Cherie Nowlan (con cui ha vinto il premio dell’Australian Film Institute [AFI] e dei Sydney Film Critics) e **Oscar e Lucinda** (*Oscar And Lucinda*) di Gillian Armstrong, con Ralph Fiennes, che le è valso una candidatura al premio AFI.

Nel 2005 ha girato **Babel**, con Brad Pitt e Gael Garcia Bernal, seguito da **The Good German**, con George Clooney, per la regia di Steven Soderbergh. Nel 2007 tornerà a lavorare con Shekhar Kapur per **The Golden Age**, con Clive Owen.

BILL NIGHY (*Richard*) ha conquistato il cuore delle platee di tutto il mondo nel ruolo del vecchio rockettaro Billy Mack in **Love Actually**, con cui ha vinto il premio BAFTA come Miglior Attore Non Protagonista. Nello stesso anno ha vinto un altro BAFTA come protagonista della serie televisiva **State Of Play**. Ha vinto poi il Los Angeles Critics Award come Miglior Attore Non Protagonista per **I Capture The Castle**, **Love Actually**, **AKA** e **The Lawless Heart**. Per **Lucky Break**, un film indipendente diretto da Peter Cattaneo, è stato candidato ad un British Independent Film Award come Miglior Attore Non Protagonista, così come per **The Constant Gardener** (2005). Di recente ha interpretato **Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma** (*Pirates Of The Caribbean: Dead Man’s Chest*).

Ha vinto due volte il premio Peter Sellers assegnato dall’*Evening Standard*, uno per **Still Crazy** (1998) e uno per **Love Actually** (2003). La sua filmografia comprende poi **La cruna dell’ago** (*Eye Of The Needle*), **La Pantera Rosa – Il mistero Closeau** (*Curse Of The Pink Panther*), **La tamburina** (*Little Drummer Girl*), **Favole** (*Fairy Tale: A True Story*), **Underworld**, **Shaun dei morti** (*Shaun Of The Dead*), **Guida galattica per autostoppisti** (*The Hitchhiker’s Guide To The Galaxy*), **Underworld: Evolution** e **Stormbreaker**.

In televisione è stato candidato nel 2004 ad un Globo d’Oro® per **The Girl In The Cafe**. In teatro ha vinto il Barclay’s Theatre Award per **Skylight** di David Hare, ed è stato candidato ad un premio Olivier per **Blue/Orange** (2001). Attualmente è a Broadway con **The Vertical Hour**, diretto da Sam Mendes.

ANDREW SIMPSON (*Steven Connolly*) ha studiato alla Foyle School Of Speech And Drama di Londonderry sin da quando aveva 5 anni, esibendosi in vari spettacoli allestiti dalla compagnia e vincendo numerosi premi. Attualmente studia alla Royal Irish Academy. Di recente è apparso in **Angeli ribelli** (*Song For A Raggy Boy*) e in due spot pubblicitari. Per l'Università, pensa di iscriversi a Legge.

I realizzatori

RICHARD EYRE (*Regia*) ha firmato di recente **Stage Beauty**, con Billy Crudup e Clare Danes. La sua pellicola precedente, **Iris**, è valsa un Oscar® come Miglior Attore Non Protagonista a Jim Broadbent e una candidatura per Judi Dench e per Kate Winslet.

Nell'autunno 2006, dopo una trionfale serie di rappresentazioni a Londra, è arrivato a Broadway il musical da lui diretto **Mary Poppins**, che è seguito al suo allestimento di **Hedda Gabler** all'Almeida Theatre. Da Londra a Broadway sono poi andati **Vincent in Brixton** (2002) e **The Crucible**, da Arthur Miller (2001), con Liam Neeson e Laure Linney, che gli è valso una candidatura al Tony® come Miglior Regia (un'altra candidatura era arrivata nel 1997 per **Skylight**).

Come direttore del Royal National Theatre, ha allestito oltre 100 spettacoli, dirigendone 27, tra cui **Bulli e pupe** (*Guys And Dolls*, premio Olivier, *Evening Standard* e Critics Circle per la Miglior Regia), **Riccardo III** (Richard III) con Ian McKellen, **The Invention Of Love** di Tom Stoppard (premio *Evening Standard*), **Re Lear** (*King Lear*), con Ian Holm (premio *Evening Standard*, premio Olivier e Critics Circle), poi trasformato in uno spettacolo televisivo per BBC e WGBH (premio Peabody), **Amy's View** di David Hare, con Judi Dench, e **Absence Of War**, da lui diretto anche per la BBC. Sotto la sua direzione, il Royal National Theatre è stata la prima compagnia inglese a visitare la Lituania, oltre alle *tournées* in Corea, Cina, Sud Africa e Nuova Zelanda.

Per il cinema ha diretto **L'ambizione di James Penfield** (*The Ploughman's Lunch*), vincitore del premio *Evening Standard* per il Miglior Film. Per la televisione, ha diretto invece **The Insurance Man, Improvvisamente, l'estate scorsa** (*Suddenly, Last Summer*) e, per la BBC, **Tumbledown**, vincitore del premio BAFTA.

Ha scritto inoltre *Utopia And Other Places* e *Changing Stages*, una guida al teatro inglese ed americano del XX secolo che Eyre ha poi trasformato in una serie televisiva per la BBC. Nel 2003, con Bloomsbury, ha pubblicato *National Service*, il racconto del suo decennio al Royal National Theatre.

SCOTT RUDIN (*Produttore*) ha prodotto tra l'altro **The Queen, Venus, A casa con i suoi** (*Failure To Launch*), **Le avventure acquatiche di Steve Zissou** (*The Life Aquatic With Steve Zissou*), **Closer, Team America** (*Team America: World Police*), **Le strane coincidenze della vita** (*I ♥ Huckeebes*), **The Village, School Of Rock**,

The Hours, Iris, I Tenenbaum (*The Royal Tenenbaums*), **Zoolander, Shaft, Il mistero di Sleepy Hollow** (*Sleepy Hollow*), **Le ceneri di Angela** (*Angela's Ashes*), **Wonder Boys, Al di là della vita** (*Bringing Out The Dead*), **South Park – Il film: più grosso, più lungo & tutto intero, Truman Show, A Civil Action, In & Out, Ransom – Il riscatto, La stanza di Marvin** (*Marvin's Room*), **Il club delle prime mogli** (*The First Wives Club*), **Twilight, Clueless, Sabrina, La vita a modo mio** (*Nobody's Fool*), **Il socio** (*The Firm*), **In cerca di Bobby Fisher** (*Searching For Bobby Fisher*), **Sister Act – Una svitata in abito da suora, La famiglia Addams** (*The Addams Family*), **Il mio piccolo genio** (*Little Man Tate*), **Mrs Soffel – Fuga d'inverno e He Makes Me Feel Like Dancing** (premio Oscar® come Miglior Documentario).

In teatro ha prodotto **Passion** (premio Tony® come Miglior Musical), **Indiscretions, Seven Guitars, Skylight, The Chairs, The Judas Kiss, Stupid Kids, The Blue Room, Closer** (sia a Londra che a New York), **Amy's View, Copenhagen** (premio Tony® per la Miglior Opera Teatrale), **The Designated Mourner, The Caretaker** (a Londra), **The Goat** (premio Tony® per la Miglior Opera Teatrale), **Caroline, or Change, The Normal Heart, Chi ha paura di Virginia Woolf?** (*Who's Afraid Of Virginia Woolf?*), **Doubt** (premio Tony® per la Miglior Opera Teatrale), **Red Light Winter, Faith Healer, The History Boys** (premio Tony® per la Miglior Opera Teatrale), **Shining City e The Vertical Hour**.

Tra i suoi prossimi film, **Margaret** di Kenneth Lonergan, **Margot At The Wedding** di Noah Baumbach, **Stop-Loss** di Kim Peirce, **No Country For Old Men** di Joel e Ethan Cohen, **There Will Be Blood** di Paul Thomas Anderson, un progetto senza titolo di Alan Ball, **The Other Boleyn Girl** di Justin Chadwick, **Fantastic Mr Fox** e **The Darjeeling Limited** di Wes Anderson e **The Reader** di Stephen Daldry.

ROBERT FOX (*Produttore*) è stato di recente il produttore esecutivo di **Closer** di Mike Nichols, con Julia Roberts, Jude Law, Clive Owen e Natalie Portman. Con questo film, Clive Owen ha vinto il Globo d'Oro® e il premio BAFTA, e sia lui che la Portman sono candidati all'Oscar®.

Con Scott Rudin ha prodotto **The Hours** di Stephen Daldry, con Nicole Kidman, Meryl Streep e Julianne Moore, e **Iris** di Richard Eyre, con Judi Dench, Kate Winslet e Jim Broadbent, due film premiati con l'Oscar® nel 2003. Come produttore esecutivo ha firmato **Another Country – La scelta**, una versione televisiva di **Improvvisamente, l'estate scorsa** (*Suddenly, Last Summer*), con Maggie Smith, diretta da Richard Eyre, e **Un mese al lago** (*A Month By The Lake*), con Vanessa Redgrave, Edward Fox e Uma Thurman.

Produttore teatrale nel West End e a Broadway, in oltre vent'anni di carriera ha firmato tra l'altro **Another Country** (che ha visto debuttare Rupert Everett, Kenneth

Branagh, Daniel Day-Lewis e Colin Firth), **Burn This**, con John Malkovich, la prima mondiale di **The Ride Down Mount Morgan** di Arthur Miller, e di **Three Tall Women** di Edward Albee. Con David Hare ha collaborato a **Skylight**, con Michael Gambon e Leah Williams, **Amy's View**, con Judi Dench, **The Blue Room** di Sam Mendes, a Broadway, con Nicole Kidman e Ian Glen, **My Zinc Bead** e **Breath Of Life**, che ha visto per la prima volta insieme in palcoscenico Maggie Smith e Judi Dench.

Tra le sue produzioni teatrali più recenti, **The Judas Kiss**, con Liam Neeson, **Closer** di Patrick Marber, **The Lady In The Van** di Alan Bennett, con Maggie Smith, per la regia di Nicholas Hytner, **The Caretaker** di Harold Pinter, per la regia di Patrick Marber, con Michael Gambon, Rupert Graves e Douglas Hodge, **Gypsy**, a Broadway, diretto da Sam Mendes, **The Boy From Oz** (premio Tony®), con Hugh Jackman, e **The Pillowman**, con Billy Crudup e Jeff Goldman.

PATRICK MARBER (*Sceneggiatura*) ha firmato la sceneggiatura di **Closer**, versione cinematografica dell'omonima *pièce* scritta dallo stesso Marber e portata sullo schermo da Mike Nichols, con Julia Roberts, Clive Owen, Jude Law e Natalie Portman. Per questo film, Owen e la Portman sono stati candidati all'Oscar®; Owen, poi, ha vinto un Globo d'Oro® e un premio BAFTA, mentre Marber è stato candidato agli stessi premi.

In teatro **Closer** aveva debuttato nel 1997 al National Theatre, prima di approdare nel marzo 1998 nel West End e a Broadway un anno dopo (prodotto da Robert Fox e Scott Rudin): un successo internazionale allestito in oltre 100 città in tutto il mondo, vincitore dell'Olivier Award come Miglior Lavoro Teatrale e del New York Critics Circle Award come Miglior Lavoro Teatrale Straniero.

Marber ha inoltre co-sceneggiato la versione cinematografica del romanzo di Patrick McGrath *Follia (Asylum)*, diretta da David McKenzie ed interpretata da Natasha Richardson e Ian McKellen.

Il primo lavoro teatrale di Marber, **Dealer's Choice**, è stato allestito al National Theatre diretto da Richard Eyre nel febbraio 1995, ed è poi approdato al West End. Ha vinto l'UK Writer's Guild Award e il London *Evening Standard* come Miglior Commedia; nel giugno 2001, ha debuttato al National Theatre il suo terzo lavoro, **Howard Katz**, seguito più di recente da **After Miss Julie**, ispirato a Strindberg, al Donmar Warehouse, per la regia di Michael Grandage. Nell'estate 2005 ha allestito al National Theatre **The Musicians**, un lavoro teatrale per adolescenti.

Oltre a dirigere i suoi lavori, ha anche firmato la regia di **1953** di Craig Raine, all'Almeida, **Blue Remembered Hills** di Dennis Potter, al National Theatre, **The**

Old Neighborhood di David Mamet, al Royal Court, e **The Caretaker** di Pinter, al Comedy Theatre.

Nel 2004 Methuen ha pubblicato *Plays One*, una raccolta dei suoi lavori.

ZOË HELLER (*scrittrice*) è nata a Londra. Ha studiato al St Anne's College, a Oxford, e ha ottenuto un Master alla Columbia University di New York.

Ha iniziato a scrivere come collaboratrice del quotidiano *Independent On Sunday*; suoi articoli e saggi sono poi apparsi in numerose pubblicazioni in Inghilterra e Stati Uniti, tra cui *The New Yorker*, *Vanity Fair*, *The New Republic* e *London Review Of Books*.

Il suo primo romanzo, *Everything You Know*, è stato pubblicato nel 1999 da Knopf. Nel 2003 è stato pubblicato *What She Was Thinking: Notes On A Scandal*, finalista al Man Booker Prize. Nel 2007 uscirà il suo terzo romanzo, *The Believers*.

REDMOND MORRIS (*Produttore esecutivo*) ha iniziato la sua carriera nel cinema in Irlanda, dove è nato, e si è poi trasferito a Londra. Come ispettore di produzione, ha firmato **Yankees** di John Schlesinger, **Il segreto di Agatha Christie** (*Agatha*) di Michael Apted, e **Reds** di Warren Beatty. **Scandal – Il caso Profumo**, di Michael Caton-Jones, ha segnato l'inizio di una lunga collaborazione con Steve Woolley e la Palace Pictures, da cui poi è nata la collaborazione con Neil Jordan, per il quale Morris ha prodotto o co-prodotto **Un amore, forse due** (*The Miracle*), **Intervista col vampiro** (*Interview With The Vampire*), **Michael Collins**, **The Butcher Boy** e **In Dreams**.

Tra i suoi film più recenti, **L'intrigo della collana** (*The Affair Of The Necklace*) di Charles Shyer, **The Actors** di Conor McPherson, **Ask The Dust** di Robert Towne, e **Il vento che accarezza l'erba** (*The Wind That Shakes The Barley*) di Ken Loach, Palma d'Oro a Cannes 2006.

Morris vive in Irlanda, dove ha costituito la Four Provinces Film; tra i suoi numerosi progetti in sviluppo con l'Irish Film Board, **An Indian Girl** e **The Creole Girl**.

CHRIS MENGES (*Direttore della fotografia*) ha vinto l'Oscar® sia per **Mission** che per **Killing Fields – Urla del silenzio**, entrambi di Roland Joffé. Per **Michael Collins**, di Neil Jordan, è stato candidato ad un altro Oscar®. Per queste stesse

pellicole ha vinto il Los Angeles Film Critics Association Award per la Miglior Fotografia, mentre l'American Society Of Cinematographers l'ha candidato per **The Boxer**, **Michael Collins** e **Mission**.

Tra i suoi film più recenti, **Le tre sepolture** (*The Three Burials Of Melquiades Estrada*) di Tommy Lee Jones, **Triplo gioco** (*The Good Thief*) di Neil Jordan, e **Piccoli affari sporchi** (*Dirty Pretty Things*) di Stephen Frears.

Il suo primo film da regista, **Un mondo a parte** (*A World Apart*), ha vinto nel 1988 il Gran Premio della Giuria e il Premio Interconfessionale a Cannes, mentre Menges è stato insignito del premio come Miglior Regista dal New York Film Critics Circle. Ha inoltre diretto **Il figlio perduto** (*The Lost Son*), con Daniel Auteuil e Nastassja Kinski, **Criss Cross**, con Goldie Hawn e Keith Carradine, e **Un padre in prestito** (*Second Best*), con William Hurt, Premio Speciale della Giuria a San Sebastian.

TIM HATLEY (*Scenografie/Ideazione costumi*) ha firmato come ideatore dei costumi Stage Beauty, di Richard Eyre, e, come scenografo, l'acclamato Closer, di Mike Nichols, scritto da Patrick Marber.

Come scenografo a Broadway e nel West End, ha vinto tra l'altro un Tony® nel 2005 per Monty Python's Spamalot, che ha vinto anche un New York Drama Desk Award. Nel 2002 ha vinto il Tony e il Drama Desk come Miglior Scenografo per Private Lives; nello stesso anno ha vinto poi l'Olivier Award per Humble Boy e Private Lives. Nel 1999 ha conquistato il premio dell'*Evening Standard* per **Improvvisamente, l'estate scorsa** (*Suddenly, Last Summer*), **Darker Face Of The Earth** e **Sleep With Me**.

PHILIP GLASS (*Musiche*) si è laureato all'Università di Chicago e alla Juilliard School. Nei primi anni Sessanta ha trascorso due anni a Parigi studiando con Nadia Boulanger e, per mantenersi, trascrivendo in note occidentali la musica di Ravi Shankar. Di ritorno a New York ha applicato alla sua musica le tecniche orientali apprese. Nel 1976 aveva già composto numerose partiture, culminate in **Music In Twelve Parts**, seguite dall'opera **Einstein On The Beach**, creata con Robert Wilson. Dopo **Einstein**, ha composto per l'Opera, il balletto, il teatro, l'orchestra da camera e il cinema.

Per la colonna sonora di **The Hours** di Stephen Daldry è stato candidato al Globo d'Oro®, al Grammy® e all'Oscar®, e ha vinto un BAFTA. Più di recente, ha composto le musiche per **The Fog Of War – La guerra secondo Robert McNamara**, il film-documentario di Errol Morris premio Oscar®, **Secret**

Window, di David Koepp, **Identità violate** (*Taking Lives*) di DJ Caruso, **Undertow** di David Gordon Green e, ancora, nel 2006, **Roving Mars** di George Butler (per IMAX), **The Illusionist** di Neil Burger, **The Reaping** di Stephen Hopkins.

Nel 2004, nell'ambito delle celebrazioni delle Olimpiadi ad Atene, ha presentato il suo nuovo lavoro **Orion**, una collaborazione tra Glass e sei altri artisti internazionali. Nel 2005 ha invece presentato **Waiting For The Barbarians**, una sua nuova opera con libretto di Christopher Hampton, basata sul libro di J.M. Coetzee, e la sua Sinfonia No. 8, con la Bruckner Orchestra. Glass continua a portare in tour le musiche della trilogia di Godfrey Reggio **Naqoyqatsi**, **Powwaqtsi** e **Koyaanisqatsi**.

JOHN BLOOM (*Montaggio*) è stato più volte candidato sia all'Oscar® che agli Emmy®, ed ha vinto numerosissimi riconoscimenti. La sua filmografia comprende tra l'altro **Il leone in inverno** (*The Lion In Winter*), con Katherine Hepburn e Peter O'Toole, **In viaggio con la zia** (*Travels With My Aunt*) di George Cukor, **La donna del tenente francese** (*The French Lieutenant's Woman*), con Meryl Streep, **Gandhi**, con Ben Kingsley, **Chorus Line** di Richard Attenborough, **Jacknife**, con Robert De Niro, **Air America**, con Mel Gibson e Robert Downey, Jr, **La vita a modo mio** (*Nobody's Fool*), con Paul Newman, **Il club delle prime mogli** (*First Wives' Club*), con Diane Keaton, Goldie Hawn e Bette Midler, **In fondo al cuore** (*Deep End Of The Ocean*), con Michelle Pfeiffer, **Shaft**, con Samuel L. Jackson, e **Closer**, con Julia Roberts, Jude Law, Natalie Portman e Clive Owen. Per la televisione ha firmato il montaggio di **Wit** di Mike Nichols, e di **Angels In America**. Attualmente, sempre con Mike Nichols, sta lavorando a **Charlie Wilson's War**, con Tom Hanks e Julia Roberts.

ANTONIA VAM DRIMMELEN (*Montaggio*) ha firmato tra l'altro il montaggio di **Shaft**, con Samuel L. Jackson, e **Closer**, con Julia Roberts, Jude Law, Natalie Portman e Clive Owen. È stata montatore associato di **Camilla**, con Jessica Tandy e Bridget Fonda, **La vita a modo mio** (*Nobody's Fool*), con Paul Newman, **Il club delle prime mogli** (*First Wives' Club*), con Diane Keaton, Goldie Hawn e Bette Midler, **In fondo al cuore** (*Deep End Of The Ocean*), con Michelle Pfeiffer, **Wit**, di Mike Nichols, e assistente al montaggio di **Thelma e Louise** (*Thelma And Louise*), con Susan Sarandon, Geena Davis e Brad Pitt. È stata candidata all'Emmy® per la multipremiata serie di Mike Nichols **Angels In America**. Attualmente, sempre con Mike Nichols, sta lavorando a **Charlie Wilson's War**, con Tom Hanks e Julia Roberts.

Personaggi ed interpreti
(in ordine di apparizione)

Barbara Covett	JUDI DENCH
Sheba Hart	CATE BLANCHETT
Ted Mawson	TOM GEORGESON
Sandy Pabblem	MICHAEL MALONEY
Sue Hodge	JOANNA SCANLAN
Bill Rumer	SHAUN PARKES
Linda	EMMA KENNEDY
Gita	SYREETA KUMAR
Steven Connolly	ANDREW SIMPSON
Brian Bangs	PHIL DAVIS
Elaine Clifford	WENDY NOTTINGHAM
Antonia Robinson	TAMEKA EMPSON
Davis	LEON SKINNER
Richard Hart	BILL NIGHY
Polly Hart	JUNO TEMPLE
Ben Hart	MAX LEWIS
Lorraine	DEBRA GILLETT
Dave	BARRY McCARTHY
Marjorie	JULIE McKENZIE
Martin	ADRIAN SCARBOROUGH
Madre di Sheba	JILL BAKER
Marcia	DIANA BERRIMAN
Saskia	ALICE BIRD
Eddie	BENEDICT TAYLOR
Moglie di Eddie	MIRANDA PLEASENCE
Veterinario	JONATHAN SPEER
Sig. Connolly	STEPHEN KENNEDY
Sig.ra Connolly	DERBHLE CROTTY
Giornalista televisiva	CATHERINE DREW
Annabel	ANNE-MARIE DUFF
Coordinamento controfigure	NRINDER DHUDWAR
Controfigure	PETER PEDRERO, TINA MASKELL ROB HUNT, JOHN STREET

FOX SEARCHLIGHT PICTURES

e

DNA FILMS

presentano

in associazione con UK FILM COUNCIL e BBC FILMS

una produzione

Scott Rudin/Robert Fox

Regia	RICHARD EYRE
Sceneggiatura	PATRICK MARBER
Prodotto da	SCOTT RUDIN e ROBERT FOX
Tratto dal romanzo di	ZOË HELLER
Edito in Italia da	BOMPIANI
Produttore esecutivo	REDMOND MORRIS
Direttore della fotografia	CHRIS MENGES
Scenografie e costumi	TIM HATLEY
Montaggio	JOHN BLOOM ANTONIA VAN DRIMMELEN
Musiche	PHILIP GLASS
Casting	MAGGIE LUNN, SHAHEEN BAIG

**presentato in associazione con
Ingenious Film Partners 2 LLP**

Direttore di produzione	RACHEL NEALE
Primo aiuto regista	MARTIN HARRISON
Secondo aiuto regista	CHRIS STOALING
Art Director supervisore	MARK RAGGETT
Art Director	HANNAH MOSELEY
Arredamento	CAROLINE SMITH
Responsabile acquisti produzione	HARRIET ORMAN
Art Director di scena	GRANT ARMSTRONG
Assistente Art Director	JANE HARWOOD
Assistente arredatore	LUCY EYRE
Grafico	KEM WHITE
Assistenti Art Dept.	CATHERINE BYRNE, CIAN O'CLERY

Messa a fuoco	BEN WILSON
Ciak/Caricamento pellicola	SAM BARNES, URZULA PONTIKOS
Macchinista	GARY HYMNS
Apprendista operatore	THERESE HVATTUM
Segretaria di edizione	DIANA DILL
Dir. fotografia seconda unità/Operat.	PAUL BOND
Secondi assistenti operatori	ASHLEY BOND, MARK MILSOME
Secondo macchinista	SIMON FOGG
Seconda segretaria di edizione	KEZIAH BARTON-WHITE
Playback video	ALEX HOBBS
Fonico di presa diretta	JIM GREENHORN
Microfonista	KATE MORATH, AMPS
Assistente fonico	JASON BENNETT
Ispettore di produzione	AMANDA STEVENS
Assistenti ispettore di produzione	RICHARD HILL, LEE ROBERTSON
Ricerca esterni	RUSSELL LODGE, THOMAS ELGOOD IAN ELLIS
Ass.ti esecutivi del sig. Scott Rudin	MICHAEL DILIBERTI, JAMES P. QUEEN
Assistenti del sig. Scott Rudin	MIRA SHIN, DAN ERSTAD NATHAN KELLY, DANNY ROMAN
Assistente del sig. Robert Fox	SARAH RICHARDSON
Coordinamento produzione	FRANCESCA CASTELLANO
Assistente coordinatore	HOLLY PULLINGER
Segreteria produzione	VANRAAJ PADHAAL
Amministratore	SHRUTI SHAH
Assistenti amministratore	POLLY FLETCHER, DAN HILLSDON
Aiuto contabile	HELEN WALKER
Apprendisti contabili	JAY WEEKS, NWACHUKWU AGHANYA MARIE SAYEJ
Amministratore post-produzione	TARN HARPER
Caporeparto trucco e acconciature	LISA WESTCOTT
Truccatr. della sig.ra Cate Blanchett	REBECCA LAFFORD
Trucco/Acconciature	JAYNE BUXTON, HELEN JOHNSON
Parrucch. della sig.ra Cate Blanchett	EAMONN HUGHES
Supervisione costumi	ALLISON WYLDECK
Assistenti ai costumi	VANDRA HOWARD, DAVID OTZEN JANE LEONARD

Sarta della sig.ra Judi Dench	KIRSTY WILKINSON
Apprendista costumista	EMMA HEATH
Trovarobe	MAXIE McDONALD
Scenotecnico fabbisogno di scena	STEPHEN McDONALD
Trovarobe di scena	STEPHEN CONWAY
Scenotecnico arredamento	NEIL MURRUM
Trovarobato arredamento	BEN WILKINSON, PETER WATSON
Magazziniere	LES BENSON
Caposquadra elettricisti	LEE WALTERS
Primo elettricista	PAUL SHARP
Caposquadra elettricisti allestitori	GAVIN WALTERS
Elettricisti	STEVE BLYTHE, JIMMY HARRIS
	PETER HARRIS, EAMONN FITZGERALD
	KEVIN FITZPATRICK, MARK THOMAS
	EMILY PLANT
Elettricista allestitore	DENNIS WATSON
Secondo secondo aiuto regista	CHARLIE WALLER
Terzo aiuto regista	HEIDI GOWER
Fattorino produzione	BARNEY MILLER
Fattorino di scena	EMILY GRAHAM
Controfigura luci sig.ra Dench	PENNY RYDER
Controfigura luci sig.ra Blanchett	COLETTE APPLEBY
Controfigura luci	PHILIP BALL
Coach voci	JOAN WASHINGTON
Assistente della sig.ra Cate Blanchett	JEMMA KEARNEY
Per WFTV/UIP	HATTIE DALTON
Infermiera	SARA DONY
Coordinamento trasporti	GARY BIRMINGHAM
Responsabile costruzioni	ROBIN THISTLETHWAITE
Falegname di scena	JOSH JONES
Pittore di scena	SIMON HUTCHINGS
Allestitore di scena	GREG PRESS
Scenotecnico – set	PETE HODGE
Falegname supervisore	IAN BEE
Caposquadra falegnami	JONATHAN WELLS
Falegnami	DAVID MARTIN, PAUL BOWRING
Caposquadra pittori	JOHN DAVIES
Pittori	MATT PARSONS
	AMANDA WADDINGTON
Scenotecnici	NEIL DICKSON, TONY KERNAN

Supervisore post-produzione
Assistente al montaggio

POLLY DUVAL
MARTIN CORBETT

unità suono – New York

Supervisione montaggio suono
Montaggio suono
Assistente fonico
Sincronizzazione

JACOB RIBIKOFF
STUART STANLEY
ERIC STRAUSSER
LEE DICHTER, MARTIN CZEMBOR

unità suono – Londra

Supervisione suono
Montaggio effetti speciali
Montaggio dialoghi
Montaggio ADR
Montaggio rumori
Assistenti montatori suono
Fonico ADR
Casting voci
Fonico rumori
Rumoristi
Fonico sincronizzazione
Assistente fonico sincronizzazione
Tecnico studio

JAMES MATHER
JOSEPH PARK TRACEY
TIM OWENS
NIGEL STONE
DEREK TRIGG
DIANA SMITH, LIONEL THOMPSON
ANDY THOMPSON
HOWARD HALSALL
EDWARD COLYER, NIGEL HEATH
ANDI DERRICK, PETER BURGIS
MIKE PRESTWOOD SMITH
DOUG COOPER
DAVE WREN

Supervisione montaggio musiche

JOSEPH S. DEBASI, MPSE

Montaggio musiche
Assistente montatore musiche

GRAHAM SUTTON, MISSY COEN
DEREK SOMARU

Musiche dirette da

MICHAEL RIESMAN

Assistente conduttore
Musiche incise presso
Ingegnere
Assistenti ingegneri
Coordinamento orchestrali
Contratti orchestrali
Bibliotecaria

NICO MUHLY
AIR STUDIOS – LONDRA
CHRIS DIBBLE
JAKE JACKSON, SAM JONES
JOHN BRADBURY
ISOBEL GRIFFITHS
VIC FRASER

Musiche missate da
Musiche missate presso

MICHAEL RIESMAN
THE LOOKING GLASS STUDIOS,

Ingegneri missaggio	NEW YORK
Preparazioni musicali	DAN BORA, ICHIHO NISHIKI
Preparazioni partiture	NICO MUHLY
Coordinamento produzione musica	TREVOR GURECKIS
Coordinamento effetti speciali	CHRISTIAN RUTLEDGE
Effetti speciali	STUART BRISDON
	MARK HADDENHAM
Fotografie di scena	CLIVE COOTE
Ufficio stampa produzione	LINDA GAMBLE
	McDONALD & RUTTER
Catering	SET MEALS
Cineprese e obiettivi	JOE DUNTON CAMERAS
Impianti luce	AFM LIGHTING
Attrezzature registrazione suono	RICHMOND FILM SERVICES
Stabilimento telecinema giornalieri	TECHNICOLOR FILM SERVICES
Apparecchiature montaggio	GOLDCREST POST PRODUCTION
Consulente per le ricerche	RUTH HALLIDAY
Supervisione musiche	HOTHOUSE MUSIC
Ideazione titoli	RANDY BALSEMEYER, BIG FILM DESIGN
Ottici	CINEIMAGE
Taglio negativo	CUTTING EDGE
Timer colore	MARTIN SCOONES
Collegamento con il laboratorio	JOHN ENSBY
Stabilimento sincronizzazione	DE LANE LEA POST PRODUCTION, LONDRA
	e
	SOUNDONE, NEW YORK

le canzoni:

“FUNKY KINGSTON”

scritta da Frederick Hibbert

eseguita da Toots & The Maytals

prodotta da Leslie Kong

riprodotta per gentile concessione della Blue Mountain Music Ltd

amministrata da Fairwood Music (UK) Ltd © 1971

per gentile concessione della Universal-Island Records Ltd

su licenza della Universal Music Operations Ltd

per gentile concessione della D & F Music Frederick Hibbert

“FIT BUT YOU KNOW IT”
scritta da M. Skinner
edizioni musicali Universal/Pure Groove Music

“DIZZY”
scritta da Sioux/Severin/Budgie
eseguita da Siouxsie & The Banshees
edizioni musicali Chrysalis Music/Domino
(P) 2002 Siouxsie & The Banshees
per gentile concessione di Siouxsie & The Banshees

Per l’assistenza prestata, la produzione ringrazia:

JOHN BARLOW

“LEONARDO DA VINCI: THE DIVINE AND THE GROTESQUE”
per gentile concessione di The Royal Collection
© 2005 Her Majesty Queen Elizabeth II

“THE INVENTIONS OF LEONARDO DA VINCI”
© Phaidon Press Limited

EVENING STANDARD
per gentile concessione della Solo Syndication

RACHEL DICENSON
SCOTT AVERSANO

stampe
DELUXE®

colore
TECHNICOLOR

KODAK
FILM STOCK

IN SELECTED THEATRES

DTS

SDDS
IN SELECTED THEATRES

MPAA No. 42795

Copyright © 2006 DNA Films Ltd. Tutti i diritti riservati

Ingenious Film Partners 2 LLP e Notes Productions Limited
sono gli autori di questo film
ai fini del copyright e delle altre leggi vigenti

girato in esterni a Londra e Eastbourne (Inghilterra)
e in interni agli Elstree Studios (Inghilterra)

Gli eventi, le società e i personaggi rappresentati in questo film
sono puramente immaginari.

Ogni somiglianza con eventi, società e personaggi
realmente esistenti o esistiti è puramente casuale.

La proprietà di questo film è protetta dal copyright
e dalle altre leggi applicabili. Ogni duplicazione,
distribuzione o proiezione non autorizzata di
questo film sarà perseguibile in sede civile e penale.

distribuito dalla
TWENTIETH CENTURY FOX

dur.: 92 minuti